

# anatema – spiega il sesso in V elementare



La Cassazione ha deciso il 9 gennaio, ha depositato la sentenza il 3 aprile e, improvvisamente, oggi ne parlano TV e quotidiani: *misteri della fede*. La sentenza della corte d'appello di Bologna su cui era stato presentato ricorso era del novembre del 2022 e aveva stabilito la correttezza della decisione di licenziare una insegnante.

I fatti sono del settembre 2019 e riguardano un quinta elementare. C'è un litigio tra alunni e volano insulti a sfondo sessuale. La maestra, una supplente alle prime armi, dopo aver riportato la calma fa quanto probabilmente avrei fatto anche io. Prende spunto dalle parole a sfondo sessuale che sono state usate per verificare che gli alunni sapessero di cosa parlavano ed improvvisa una lezione di educazione sessuale.

Riporto dalla sentenza:

*La Corte territoriale ha ritenuto che la contestazione effettuata fosse sufficientemente specifica, anche in relazione al colloquio avuto il giorno precedente con la Dirigente Scolastica e che i fatti emersi evidenziassero l'adozione da parte dell'insegnante, dopo pochi giorni dalla presa di servizio, di comportamenti inappropriati, in quanto*

*essa aveva affrontato in classe argomenti legati alla sessualità ed alla procreazione senza alcuna pianificazione o coordinamento con le altre colleghe ed in un contesto inadatto, in quanto immediatamente susseguente ad una lite tra due bambini, il tutto con l'effetto di provocare grave turbamento e disagio negli alunni, come riscontrato sia dai genitori all'uscita da scuola, sia da altra insegnante, chiamata dagli stessi bambini nell'immediatezza del fatto.*

La Cassazione ha solo stabilito che la sentenza della Corte d'Appello era corretta in termini logici e procedurali (è il suo lavoro), ma è sul merito che mi interessa dire la mia. Gli alunni di V elementare hanno 11 anni e, secondo le statistiche, la questione della sessualità in età adolescenziale è un problema da affrontare perché non è vero che le famiglie, *quelle rimaste turbate*, se ne occupano e i ragazzini utilizzano a livello verbale e pratico il metodo *fai da te*.

Riprendo da ADN Kronos Salute che a sua volta presenta i risultati di una indagine condotta dall'Osservatorio 'Giovani e sessualità' di Durex in collaborazione con Skuola.net,:

*“Cresce l'età del primo rapporto sessuale: il 38,7% dei giovani dichiara di averlo avuto tra i 17 e i 18 anni – un aumento rispetto al 2022, quando la fascia preponderante era 15-16 anni – ma c'è anche chi riferisce di aver avuto la sua prima esperienza prima dei 13 anni (11,6%), in crescita del 4,1% rispetto all'anno scorso. Meno di un giovane su due (43,4%) utilizza sempre il preservativo, dato che appare ancora più preoccupante se confrontato con i risultati passati, evidenziando una costante decrescita dal 57% del 2019. La fascia 11-13 anni è quella che preoccupa di più, con un 55,6% che dichiara di non utilizzare nessun metodo contraccettivo.*

Il quadro è questo; le forze di destra si oppongono a che la

scuola si occupi di queste problematiche e lo fanno in nome di una generica opposizione alla diffusione della *cultura gender* (???) che deve essere una cosa proprio brutta se impedisce di fare della informazione ed educazione sessuale a scuola.

Ma quel che mi colpisce nella sentenza delle toghe è la motivazione che fa di quella spiegazione un fatto anomalo, aver trattato *argomenti legati alla sessualità ed alla procreazione senza alcuna pianificazione o coordinamento con le altre colleghe ed in un contesto inadatto, in quanto immediatamente susseguente ad una lite tra due bambini.*

Non sono in grado di giudicare se quella supplente abbia fatto una spiegazione adeguata. Nelle sentenze e nel dibattito ricorrono contestazioni sul tema *ovulo e spermatozoo sì, pene e vagina guai.* Tra le altre cose, magari gli epiteti fossero stati pene e vagina; come si sa nel turpiloquio si usa ben altro.

In questo caso si è trattato di informazione sessuale, ma quante volte ad un docente capita, prendendo spunto da una discussione in classe o da un fatto di cronaca locale o nazionale, di dover dire *oggi non parliamo di logaritmi, limiti o derivate* perché la vostra attenzione è sulla violenza, o sul bere e *allora ne parliamo.*

Lo si fa senza attendere la convocazione di un Consiglio di classe che programmi l'intervento perché la scuola si fa tutti i giorni e il bravo docente è colui che *sa stare sul pezzo.* Al prossimo consiglio di classe, se è il caso se ne parlerà, e nella attesa si avverte il Coordinatore a cosa fatta.

## **post scriptum del 6 maggio 2024**

Facendo manutenzione sul sito, partendo dai primi post del 2009 è saltato fuori questo episodio del 2010 ([\\_a-normalità a Salò](#)) che ha coinvolto una ragazzina di II media e due compgni di classe. La ragazzina ha accettato di avere un rapporto

orale con uno di essi in cambio della disponibilità a fare da tramite verso un compagno che le piaceva.

Il fatto è avvenuto mentre il docente, che stava interrogando, non si è accorto di nulla. Nei suoi confronti è stata comminata una sospensione dal servizio di 10 giorni e non ci sono stati ulteriori risvolti penali. E c'è ancora chi si scandalizza se si fa della educazione sessuale? E chi la fa viene licenziato?